

Il regno di Dio è simile ad un

# GRANELLO DI SENAPE

GRUPPI DI LAICI A CONFRONTO

GENNAIO 2015

ANNO X



***Il Santo Padre Francesco conclude nella basilica di San Paolo l'Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani***

***Un Dio fedele alla sua alleanza.***

Salmi del sabato

## Vigilie

**Invitatorio. Sal 94:** La Liturgia delle ore ha ereditato l'uso benedettino di iniziare la giornata con questo salmo che, perciò, è **l'invitatorio** per eccellenza. Il Dio creatore, *"grande sopra tutti gli dei"*, si è fatto vicino all'uomo con la sua Alleanza. Questa si realizza quando Israele ascolta il suo Dio e ne accoglie la signoria su tutta la sua storia, evitando di ricadere nella ribellione di *Massa e Meriba*. Per noi monaci è importante ricordare come la nostra Regola inizi con

l'invito: **"Ascolta"**, e nel Prologo il N. S. P. cita il versetto 8 di questo Salmo: *"Se oggi udrete la sua voce, non indurite il*

*vostro cuore"*. Solo così potremo entrare *"nel suo riposo"*, il sabato eterno.

**I Notturmo:** *"Cristo è diventato maledizione per noi"* (Gal 3,13).

**Sal 58:** Salmo attribuito a Davide quando era perseguitato da Saul. Ecco perché le imprecazioni verso i nemici, si mescolano alla lode rivolta a Dio che libera chi si affida a lui. Noi, invece, lo preghiamo in unione al Crocifisso che ha perdonato e interceduto per i suoi uccisori.

**Sal 108:** È il **salmo imprecatorio** più terribile del Salterio; la sua problematicità ne ha sanzionato. Esso diventa, allora, il grido della

**Notturmo:** Suppliche di una Chiesa perseguitata in ogni tempo.

**profezia** fatta da **Natan** al re Davide (2Sam 7,8-16) e l'attualizza rapportandola alla situazione storica d'Israele dopo l'esilio. Perciò il Salmista ricorda del **passato** le promesse messianiche contenute nella profezia di Natan; guarda al **presente** amaro dell'esilio, lamentandosi con Dio che ha permesso che la casa di Davide sia stata praticamente distrutta; ma ha speranza che nel **futuro** il Signore restauri la gloria di

Davide, attraverso il suo **Messia**, che per noi è Gesù Cristo.

**Lodi:** Il “sabato” che ci fa pre gustare la Pasqua.

**Sal 91:** Il titolo: «**Salmo per il giorno di Sabato**», rivela l’uso costante che la sinagoga ha fatto di questo Inno didattico – contemplativo. *“La tradizione [ebraica] vuole che l’autore sia Adamo che lo compose allorché Dio accettò il suo pentimento all’ingresso del primo Shabbat (Gen 2,2-3). Adamo si era pentito di aver trasgredito il comando di Gen 2,17 ed il Signore aveva accettato la sua conversione. Come segno di ciò Egli aveva illuminato l’intero Shabbat, notte e giorno, con la luce primordiale del “giorno uno” (Gen 1,5)»* (Jonathan Pacifici, *Shabbat e teshuvà*). Anche noi, come il Primo e il Nuovo Adamo, possiamo *“rallegrarci con le sue meraviglie”* e dare, *“nella vecchiaia [se il Signore ce la concederà] ancora frutti [di bene]”*.

**Es 15,1-18:** Inno di vittoria composto quando Israele vide l’esercito del Faraone sommerso dal mare Rosso. Esso canta, in modo epico, tutte le meraviglie dell’Esodo, e confessa la fede in un Dio che ha combattuto per il suo Popolo, fino a quando non ha fatto di Sion e del Tempio il luogo della sua dimora. Il **Cantico di Mosè**, è diventato per l’Apocalisse (e conseguentemente anche per noi) l’inno di coloro che sono stati salvati dall’Agnello (Ap 15,3).

**Dt 32,1-12:** È la prima parte del Cantico – testamento di Mosè. In esso si fa memoria della **tenerezza paterna** (e materna) con cui **Dio** ha accompagnato il cammino del suo Popolo **durante tutto l’Esodo**. All’amore fedele di Dio, purtroppo, non ha corrisposto, (e non corrisponde sempre) quello di noi suoi *“figli degeneri”*.

**Sal 150:** *“Questo salmo riepiloga tutti i precedenti e dichiara che il Signore si rivela attraverso le Sue azioni possenti. Nel Salmo sono contenuti  **tredici alleluia**  come richiamo*

*ai tredici attributi di misericordia con i quali il Signore dirige il mondo [cfr. Es 34,6-7]”* (Moise Levy, *Tikkùn Tehillim*).

**Terza:**

**Sal 118,XX-XXII:** Le ultime tre strofe del lungo “Inno alla Legge” ci sono care perché da esse S. Benedetto prende spunto per fissare il settenario della quotidiana liturgia delle ore (cfr. *RB, capitolo XVI,1*); ma soprattutto perché l’orante che durante tutto il salmo sembrava contrapporsi agli altri, giudicati come empi (cfr. il fariseo del Vangelo di Lc 18,11), alla fine, riconoscendo anche lui di *“andare errando come una pecora smarrita”*, invoca umilmente: *“Cerca il tuo servo”*, o buon Pastore!

**Sesta:**

**Sal 34:** È il lamento di un **perseguitato dalla giustizia ingiusta** che scaglia invettive contro i suoi nemici; e pur avendo l’impressione d’essere stato abbandonato da Dio, non si dà per vinto, anzi invita il Signore a non limitarsi *a guardare* senza far nulla e a non rimanere *“muto e lontano”*, ma a *“destarsi prendere lui in mano la sorte, del suo fedele*. Pensiamo al processo a Gesù (Mt 26,57-58), e ai processi per blasfemia che subiscono i cristiani nei paesi islamici.

**Nona:** Dio rende i suoi fedeli partecipi della sua vittoria sul male.

**Sal 51:** Forte contrapposizione tra la sorte che toccherà a chi fa un uso perfido della parola e quella di coloro che, invece, *“si abbandonano alla fedeltà di Dio”*. Pregando questo salmo, vengono in mente le condanne della nostra Regola contro i mormoratori e coloro che diffondono calunnie, distruggendo le Comunità.

**Sal 13:** Salmo che descrive i sentimenti degli Ebrei che vedevano distruggere il loro Tempio da Nabucodonosor. San Paolo riprende questo salmo per fotografare la

situazione dell'umanità tutta (Giudei e Greci), bisognosa di salvezza (Rm 3,10-19; 23-25).

**Sal 53:** Questa preghiera per ottenere il soccorso divino, che il Salterio mette sulla bocca di Davide perseguitato da Saul, è la supplica, piena di speranza, che dovrebbe sostenerci nei momenti della prova: *“Dio, per il tuo nome [Gesù], salvami!*



**Monaci che cantano nel coro monastico**

NB. I Vespri del sabato, sono i “primi vespri della domenica”; con essi inizia il “giorno del Signore”.

*A cura dei monaci dell'Abbazia di sant'Eutizio*



**Chiesa della abbazia di Sant'Eutizio**

## **La famiglia: con chiarezza ed umiltà**

*Di Meconi Rolando*

Il futuro della famiglia ed il suo ruolo nella società sono ad un bivio, l'attualità del suo compito sembra aver perso lo smalto e le certezze di sempre. Più che di matrimonio i giornali e le trasmissioni televisive preferiscono proporci le problematiche del divorzio rapido, il riconoscimento di convivenze di fatto, sia fra un uomo e una donna che fra due uomini o due donne e il conseguente (certamente non trascurabile) problema della formazione dei figli che in queste situazioni nascono e crescono.

La sfida della Chiesa non consiste nell'entrare a gamba tesa in discussioni politiche che vogliono rappresentare esigenze reali o presunte di queste “nuove forme sociali” ma deve saper parlare all'umanità di oggi (e di domani) con una proposta di fede vissuta e vitale che sia effettivamente in grado di essere credibile per la persona e per il suo inserimento costruttivo nella società. Una fede disincarnata non riesce più ad annunciare e far vedere il bello che in essa è possibile trovare, mentre una fede incarnata che sappia essere testimonianza, qui ed ora, della potenza che nutre chi la vive rendendolo diverso, disponibile al confronto, pronto all'accoglienza, fermo nei principi, saldo nelle scelte, rivestito cioè di una grazia tutta particolare che nulla impone ma davanti a nulla arretra: questo sì ha sicuramente la forza di un annuncio ispirato dallo Spirito che può coinvolgere e sconvolgere positivamente la realtà esistente

L'istituto della famiglia - compromesso dai ritmi e modi di vita di oggi che vedono l'uomo e la donna spesso in gravi difficoltà anche per le condizioni di lavoro dei giovani troppe volte precarie - attraversa certamente momenti di sensibile difficoltà e dalle difficoltà della famiglia derivano una serie di gravissime problematiche sociali o, se vogliamo leggerla al contrario, dalle gravissime difficoltà sociali deriva una famiglia sempre più in crisi, sempre più divisa e immersa nella provvisorietà.

Far finta di niente è come trovarsi sull'orlo di un precipizio e girargli le spalle per non vederlo ma ovviamente il non vederlo non elimina il pericolo imminente anzi ne aumenta le potenzialità distruttive. E *buonismo distruttivo* ha definito il papa l'atteggiamento di chi, per essere progressista, è disposto ad accettare tutto. Oltremodo significativa la sua espressione sulla *"tentazione di trasformare la pietra in pane per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente, e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori, i deboli, i malati"*.

La Chiesa, per il mandato ricevuto da Cristo, è dispensatrice di misericordia e sicuramente il *depositum fidei* di cui è amorevole custode non le permette di manipolare il tesoro a lei affidato, tuttavia neppure le è possibile ignorare la concretezza e la durezza della realtà con tutti i suoi limiti, con tutti i suoi problemi, con tutte le sue debolezze e i suoi peccati ma anche con la sua sete di verità, sete magari inconsapevole ma proprio per questo ancora più incombente. Ignorare le sfaccettature di umanità di cui ogni persona è portatrice sarebbe un impoverimento del messaggio di bellezza che la fede ha la forza di illuminare.

Francesco ha la capacità di scagliare potenti sassi nello stagno muovendo acque ferme e putride, di darci sani scappellotti e poderose tirate d'orecchie che non ci offendono affatto perché sono paterni richiami a non tradire la missione che è stata affidata con il battesimo ad ognuno di noi.



***Il Presidente della Repubblica italiana  
Sergio Mattarella con la famiglia***

---

## **6 Chiesa e il Giorno del Signore**

La Domenica è il giorno di riposo. Per il cristiano è invece il giorno del Signore *dies dominica*. E' il giorno che ha fatto il Signore perché in questo giorno egli ha vinto la morte e l'ha vinta anche per ogni uomo che è diventato suo discepolo. Il discepolo infatti ha già vinto la morte in Cristo, quando è diventato una nuova creatura con una vita nuova, la vita stessa di Cristo. Infatti nel battesimo egli ha lasciato l'uomo vecchio mortale per entrare in una vita nuova. La Domenica è pertanto il giorno del Signore perché il credente in Cristo, il cristiano, dedica quel giorno della settimana a vivere pienamente da redento. Mentre per ogni

uomo il giorno del riposo settimanale può essere qualunque giorno, per il cristiano è solo quel giorno. La domenica egli festeggia la resurrezione sua e del Signore nella chiesa partecipando con tutta la comunità alla memoria del sacrificio di Cristo, che si rinnova su ogni altare. E' un precetto della Chiesa, ma il credente non è un precettato, poiché la festa domenicale è per lui un bisogno della sua vita nuova. I martiri Scillitani al persecutore che vietava loro i sacri riti rispondevano: "Noi non possiamo fare a meno della Domenica." La domenica è il giorno della Eucarestia, cioè del rendimento di grazie per il dono della vita, della grazia, della salvezza.

In questo giorno il pensiero del cristiano va alle cose sante ed eterne, alle realtà celesti che sono rievocate da tutte le immagini che decorano la chiesa che egli frequenta. Spesso nella chiesa si trova rappresentato il paradiso con figure di Santi e della Vergine in uno sfondo di oro luminoso. La domenica egli ascolta la Parola di Dio dalla viva voce della celebrazione domenicale. La medita ascoltando l'omelia che commenta la parola di Dio, insieme ai fratelli in Cristo. Nel canto liturgico manifesta la sua gioia al Signore. La domenica è il giorno del popolo di Dio radunato nella casa comune. Non è gente che riempie una grande sala o una piazza, ma è una vera famiglia di figli di Dio. Non tutti sono presenti la domenica alla festa celebrata nella chiesa. I malati sono assenti perché impossibilitati. Questo giorno non possono essere dimenticati. La solidarietà cristiana fa loro visita e spesso il ministrante porta loro la santa comunione. Nella chiesa il giorno della domenica i fedeli tornano per la preghiera della sera. E' La liturgia della lode vespertina attraverso il canto dei salmi. Così il cristiano chiude la giornata del Signore con il Signore e con la sua comunità dentro la casa della famiglia di Dio.

## **STRADA FACENDO**

Rolando Meconi

### **L'ecumenismo del sangue**

Ascoltando l'omelia di Francesco - durante la celebrazione dei vesperi nella basilica di San Paolo, in concomitanza con la memoria della conversione dell'apostolo ed a conclusione dell'ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani - pensavo ai secoli di incomprendimento che hanno diviso i credenti per motivi reali, per pretesti alimentati dal desiderio di potere, per motivi politici e per tante altre cause che poco hanno a che vedere con lo Spirito di carità, con l'Amore divino che dovrebbe scaldare il cuore e l'anima di ogni "cristiano" (senza ulteriori specificazioni) e che dovrebbe vivificare la Chiesa in ogni sua azione.

All'indomani dell'elezione di questo pontefice, vista la clamorosa simpatia che sembrava circondarne la figura, una collega di lavoro, di confessione evangelica, pensò bene di aprire in internet un forum di amici, che riteneva interessati all'argomento, per raccogliere e confrontare le impressioni, le idee e le aspettative che stavano maturando nell'opinione generale.

Ebbene, dopo qualche tentativo di timida apertura, immediatamente cominciarono a crearsi gli schieramenti: da una parte la critica assoluta di tutto ciò che aveva sapore di romano-centrico e dall'altra parte una critica di pari livello si rivolgeva a chi sembrava alimentare la divisione. Il dialogo appena iniziato terminò nella culla perché la brava signora ritenne più opportuno chiudere il forum.

Il papa ci ricorda invece la sete di Gesù che attraversando la Samaria non ha remore a chiedere da bere ad una donna del posto e ci suggerisce di leggere in quella richiesta qualcosa di più: *“è il desiderio di aprire un dialogo con quella donna, offrendole così la possibilità di un cammino di conversione interiore. Gesù è paziente, rispetta la persona che gli sta davanti, si rivela a lei progressivamente. Il suo esempio incoraggia a cercare un confronto sereno con l'altro. Per capirsi e crescere nella carità e nella verità, occorre fermarsi, accogliersi e ascoltarsi. In tal modo, si comincia già a sperimentare l'unità. L'unità si fa nel cammino, non è mai ferma. L'unità si fa camminando”*.

Tutti i motivi di divisione possono essere superati solo se si abbattono gli steccati delle reciproche diffidenze. Capita spesso nelle famiglie di scadere in brutte liti che scavano fossati e diventano fratture quasi irreparabili soprattutto se dalle due parti - invece di ricercare le ragioni dell'altro, per quanto poche e parziali possano essere - ci si arrocca sulle ragioni proprie costruendo delle mura fortificate, serrando tutte le porte e sollevando ogni ponte levatoio. Ho conosciuto persone, tutto sommato buone ma che per i torti subiti, hanno ritenuto di non cedere mai e in assoluto fino a negare l'ultimo saluto a un fratello morente.

Anche i cristiani delle varie confessioni appaiono troppo spesso ancorati ai torti passati, alle separazioni “necessarie”, alle polemiche inestinguibili; in realtà sembra che quell'amore senza confini che fa incarnare Dio pur di salvare la sua creatura prediletta, l'unica fatta a sua immagine e somiglianza, debba essere maggiormente alimentato e realmente vissuto da ogni cristiano. Ogni

credente ha il dovere di porsi sempre più all'ascolto di quell'Amore divino che discende dal Padre e dal Figlio, lasciandosi da Lui vivificare, piuttosto che lanciarsi in eruditissime diatribe, utili solo ad alimentare divisioni o, peggio e al contrario, scendere in meno nobili gelosie sull'orto del vicino.

La diversità, se vista nell'ottica giusta, può trasformarsi in un arricchimento reciproco: nell'ascolto, nel confronto, nel rispetto. Le rivendicazioni per torti subiti nel tempo sono fertilizzanti per la gramigna, mentre saper camminare insieme alimenta un comportamento profetico necessario nella storia di oggi. Senza inutili confusioni e commistioni si può sempre pregare insieme perché più saremo in comunione con Cristo, nel cui corpo il Battesimo ci ha innestato, più saremo uniti agli altri credenti.

Intensa e decisiva per la comprensione del senso stesso che deve animare la ricerca dell'unità è la postilla conclusiva di Francesco sui martiri di oggi fra i quali non è possibile fare alcun distinguo: *“Essi danno testimonianza di Gesù Cristo e vengono perseguitati e uccisi perché cristiani, senza fare distinzione, da parte dei persecutori, tra le confessioni a cui appartengono. Sono cristiani e per questo perseguitati. Questo è, fratelli e sorelle, l'ecumenismo del sangue”*.

**31 Dicembre L'ultimo giorno dell'anno** ha avuto la sua consueta celebrazione in basilica alla fine del canto del vespro con il canto del *Te Deum*. I numerosi fedeli che, dimostrano di tenerci a questo inno di ringraziamento hanno partecipato al canto con la comunità monastica. Alle ore 20.00 ha avuto luogo la cena Hanno partecipato a questa agape



**P. Paul monaco del Senegal nostro ospite accompagna con l'arpa africana il canto dei monaci**

serale insieme alla comunità anche una ventina di sorelle missionarie di Xalapa venute a Roma dalle tre comunità lombarde per trascorrere il fine anno e i primi giorni dell'anno nuovo insieme alle sorelle di Roma. La tavola era splendidamente imbandita con tantissime portate di varia denominazione. Tutti hanno fatto onore alle vivande e alle cuoche. Al termine della cena alcuni padri hanno cantato la sequenza natalizia "Puer natus" accompagnati da ritmo di una arpa africana magistralmente pizzicata dal p. Paul monaco benedettino africano nostro ospite.



**La tavola del refettorio imbandita di tante portate**

Quindi alcune sorelle hanno eseguito alcuni canti messicani con la loro voce molto armoniosa. Con gli auguri di un felice anno nuovo abbiamo concluso l'anno, e senza

attendere i fragorosi fuochi di mezzanotte abbiamo brindato all'anno nuovo 2015 e siamo andati a a...dormire

**4 Gennaio** Seconda domenica di Natale. Prima della celebrazione dei secondi Vespri i cantori della comunità di S. Paolo diretti dal maestro Almada alle ore 16.15 hanno eseguito una rassegna di canti liturgici del tempo di Natale offerti ai fedeli come meditazione in canto del Mistero natalizio. I fedeli abbastanza numerosi hanno mostrato di gradire queste rassegne in canto gregoriano che hanno seguito con attenzione e raccoglimento

**Paolo fuori le Mura**

**Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani Basilica Papale di S. 2015**

**domenica 18 gennaio**

ore

17.30 Vespri e S. Messa

**con il Collegio Beda**

**presiede: Rev. Mons. Roderick Strange, rettore**

**lunedì 19 gennaio**

ore 18.00 Evensong (Preghiera della Sera)

con la scola della parrocchia anglicana di Tutti i Santi,

presiede: Rev.mo Canonico Jonathan Boardman

**martedì 20 gennaio**

ore 18.00 Preghiera della Sera

con la comunità della chiesa evangelica luterana di Roma

presiede: Rev.do Pastor Jens-Martin Kruse

**mercoledì 21 gennaio**

ore 18.00 Preghiera della Sera

con la parrocchia rumeno-ortodossa di Ostia  
presiede: Rev.mo Gheorghe Militaru, parroco

**giovedì 22 gennaio**

ore 18.00 Preghiera della Sera

con la comunità copto-ortodossa di Roma

presiede: Rev.do P. Gabriel Antonio

### **venerdì 23 gennaio**

#### **ore 17.30 Vesperi e S. Messa**

con i sacerdoti, seminaristi e religiose  
della Madonna del Divino Amore

presiede: D. Fabrizio, rettore del seminario

### **Solennità della Conversione di S. Paolo Apostolo**

#### **sabato 24 gennaio**

ore 17.30 Primi Vesperi e S. Messa prefestiva  
con la Famiglia Paolina

presiede: P. Abate Edmund Power OSB

predicatore: Rev.do P. Vicario SSP

#### **domenica 25 gennaio**

ore 07.00 Lodi solenni

ore 07.00, 08.00, 09.00, 10.30, 12.00 S.  
Messa

S. Messa solenne delle ore 10.30

presiede: S. Em. R. Card. James M. Harvey

Arciprete della Basilica

#### **ore 17.30 Vesperi Solenni**

**presiede il Santo Padre**

#### **Francesco**

Il Santo Padre Francesco ha presieduto la celebrazione dei vesperi nella solennità della Conversione di S. Paolo a conclusione dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, che ha avuto per tema per il corrente



anno le parole di Gesù alla samaritana dal vangelo di Giov. "Donna dammi da bere. La celebrazione ha avuto inizio alle ore 17.30 La comunità monastica ha accompagnato il papa Francesco nel suo ingresso in basilica. Hanno partecipato numerosi rappresentanti delle varie comunità cristiane presenti a Roma. Prima della celebrazione il Santo Padre ha sostato in preghiera davanti al sepolcro dell'apostolo insieme al metropolitano Gennadios di Costantinopoli e mons David Moxon rappresentante a Roma dell'Arcivescovo di Canterbury.



**Il Santo Padre Francesco nella Basilica di S. Paolo tiene l'omelia**

Nella sua omelia il Papa Francesco ha rivolto il suo pensiero ai martiri di oggi perseguitati perché cristiani. Essi ci parlano di un ecumenismo del Sangue. Le controversie tra le diverse fedi cristiane si possono superare con il richiamo alla comune vocazione a partecipare al mistero di amore del Padre. Il dialogo fra Gesù e la samaritana al pozzo di Giacobbe ci esorta ad un atteggiamento di confronto e di dialogo nel cammino ecumenico delle Chiese. Al termine della celebrazione vespertina il Santo Padre ha salutato ad uno ad uno con cordiali parole i rappresentanti delle comunità cristiane presenti a Roma.